

Opposizioni all'attacco, l'assessore: «Parità per tutti»

LE REAZIONI

VENEZIA O non hanno gradito o vogliono vederci chiaro. I consiglieri comunali di opposizione intendono fare chiarezza su una serie di questioni emerse solo parzialmente ieri dalla lettura delle singole schede di ampliamento. Ma soprattutto, chiedono a gran voce di spacchettare la delibera tanti provvedimenti quanti sono gli interventi.

«La modalità "pacchetto" in cui ci sono interventi minimi e interventi enormi non mi pare corretta - ha detto Giovanni Andrea Martini - per cui se bocci il grande bocci anche il piccolo».

«Sarebbe giusto spacchettare - ha detto poi Sara Visman - perché lo spirito del "blocca alberghi" era andare a vedere caso per

caso. Ogni intervento ha una sua storia».

Alla richiesta si è accodata anche Monica Sambo: «Ci sono casi meritevoli come l'abbattimento delle barriere architettoniche altri lo sono meno».

E anche Cecilia Tonon: «Vorrei sapere se la scelta di mettere tutto insieme sia legittima. Ho diritto di dire sì a una cosa e no a un'altra. E se non è una questione di legittimità, certamente lo è di opportunità».

Marco Gasparinetti si è soffermato su una scheda in particolare, che prevede un incremento di superficie di 790 metri quadrati.

«Intanto - ha osservato - mi soffermo sui vantaggi che apporta la delibera blocca hotel perché se non ci fosse, tutte queste modifiche non sarebbero passate per il Consiglio. E questo lo riconosciamo all'amministrazione. Vedendo tuttavia una discrepanza per quanto riguarda l'hotel Mori d'Oriente tra i 110 metri quadri di

cui si è parlato e i 790 che leggo in delibera. Capisco bene che una parte è già usata come struttura complementare (affittacamera) e quindi non necessita di variante ma c'è una grande differenza tra attività alberghiera irreversibile e quella complementare, che con un investimento minimo potrebbe tornare a residenza di lungo periodo. E poi bisogna considerare l'incremento di valore nel passaggio da residenziale a ricettivo. Non è neutro sottrarre spazi a residenza, artigianato e commercio per quasi 3mila metri quadri».

Martini ha puntato sull'aspetto politico.

«Un giorno fa, con la delibera di blocco dei negozi di paccottiglia - ha attaccato - si parlava di svolta storica. Ora si trasforma residenza in albergo. Palazzo Donà ricordo che era la sede dei Servizi sociali, venduta da questa amministrazione e ora ulteriormente depauperata di una abitazione. Potrei anche continuare

con lo sviluppo incontrollato dei B&B e delle locazioni turistiche, con gli alberghi che hanno acquisito alcune di queste attività. Oggi ratifichiamo la trasformazione. Le affittanze turistiche cedono spesso agli alberghi i loro spazi. Questa è la strada scelta dall'amministrazione per la città».

Pronta la risposta di De Martin: «Replico a coloro che vorrebbero darci lezioni. Abbiamo preso lezioni da voi su come non si devono gestire le strutture ricettive. Infatti abbiamo appreso che ben il 75 per cento degli immobili di Venezia si sarebbe potuto trasformare in attività ricettive senza passare per il Consiglio. La motivazione è per aiutare imprese che creano lavoro e occupazione e non per chi crea solo reddito per i privati. È proprio unendo le pratiche che si garantisce la parità di trattamento per tutti». (m.f.)

**CONTESTATA
L'UNIFICAZIONE
DI TANTE PRATICHE
DE MARTIN: «COSÌ
SI TRATTANO LE ISTANZE
ALLO STESSO MODO»**



**ASSESSORE ALL'URBANISTICA
Massimiliano De Martin**